TestaccioinTesta

Associazione Culturale e Ricreativa

Anno V • numero 4 • Dicembre 2019 • copia gratuita • cell. 327.8394169

www.testacciointesta.it • www.testacciointesta.eu • info@testacciointesta.it • fb: testacciointesta

IL NOSTRO PRIMO CONCORSO DI POESIE ROMANESCHE "TESTACCIO IN RIMA"

Domenica 20 Ottobre, in Piazza Testaccio, si è svolta la prima manifestazione "La Cena di Tutti" in collaborazione con il Roma Municipio I Centro, la Confraternita di Testaccio, il Centro Solidale, le Acli, Legambiente, Teatro23 e l'Associazione Trastevere Attiva. Lo scopo dell'evento era di riunire la popolazione testaccina in un luogo considerato il cuore del rione offrendo nello stesso tempo una serie di momenti speciali che hanno reso la serata unica. Le Associazioni si sono prodigate al massimo per far sì che l'evento si svolgesse nel modo migliore ponendosi sia al servizio dei partecipanti, sia favorendo il rapporto di aggregazione, caratteristica fondamentale in un rione come il nostro.

Uno dei momenti speciali che hanno caratterizzato la serata e che abbiamo voluto fortemente realizzare, è stato il nostro Primo Concorso di poesie romanesche "*Testaccio in rima*", dedicato a chi ama scrivere poesie sul nostro rione, la sua storia e i suoi personaggi. Abbiamo riscontrato con immenso piacere che l'interesse per questa iniziativa è stato ed è ancora molto alto, tanto da portare diverse persone a voler continuare a misurarsi nella scrittura di altre poesie dedicate al nostro rione e alla nostra città. In molti ci hanno già contattato per lasciarci un loro scritto in vista di una seconda edizione che molto probabilmente realizzeremo il prossimo anno nel mese dedicato alle famose Ottobrate Romane.

Lo scopo principale di questo Concorso è dare voce non solo a chi ama scrivere poesie romanesche ma anche a chi vuole intraprendere per la prima volta questa esperienza così speciale e unica.

Vogliamo ricordare qui i vincitori di questa prima edizione che sono: primo classificato Alessandro Paone con *"'Na carezza d'amore"* seguito da Agnese Longaroni con *"Testaccio"* e Mario Tidei con *"Er Vestito novo"*.

Grazie a tutti. Rappresentate per noi la maggiore motivazione che ci consente di intraprendere tutte le iniziative che metteremo in programma per il bene del nostro rione.

Francesca Taricone

ISCRIZIONI 2020

Proseguono le iscrizioni alla nostra Associazione per l'anno 2020. La quota sociale è di euro 20 annui.

Per informazioni:

info@testacciointesta.it
327.8394169

TECNORETE
FRANCHISING IMMOBILIARE

Vuoi Vendere o Affittare casa?
Richiedi una Valutazione Gratuita
Chiamaci allo 0689822380
oppure vieni a trovarci in
Piazza di Santa Maria Liberatrice, 19
rm1bv@tecnorete.it
OGNI AGENZIA HA UN PROPRIO TITOLARE ED È AUTONOMA

KÌRON
MEDIAZIONE CREDITIZIA

In collaborazione con l'agenzia immobiliare **Tecnorete Testaccio** offriamo una consulenza informativa e gratuita per **mutui, prestiti personali** e **assicurazioni.**

Per fissare un incontro contatta il consulente di zona **Marco Maragliano** al numero **340.5203648** o passa in agenzia.

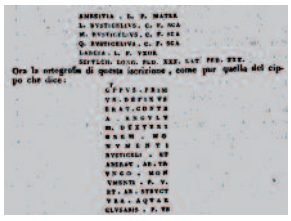
ECO STORE
Re-use is the future
TONER INKJET CARTA ECO
ROMA Via G. Battista Bodoni 25
tel. 06.5750447 rm.bodoni@ecostore.eu

SEPOLCRO DEI RUSTICELII

Sul fianco sud, del Monte Testaccio, furono erette col tempo alcune costruzioni tra cui la tomba dei Rusticelii (Sepulcrum Rusticeliorum) una delle più antiche tombe in forma di altare, tipologia tra le prime ad essere adottata per monumenti funerari individuali, sia a Roma sia nelle colonie. Databile alla fine del II secolo a.C. è una delle più antiche tombe in forma di altare Era un sarcofago in peperino di pietre albane e rosse. Il sepolcro era dotato di un recinto posto a cinque piedi di distanza dal monumento; la recinzione misurava 30x30 piedi ed era segnata agli angoli da cippi, costituito da un basamento su cui era un dado di tufo con un'epigrafe ai Rusticelii. Costruito verso la fine della Repubblica durante il periodo degli Antonini. Nel 1687 durante la costruzione di una grotta da vino, fu ritrovato un cippo che indicava la distanza che lo separava dal "truncus monumenti Rusticeliorum" Proseguito lo scavo, il sepolcro fu scoperto. La tomba, ora non più visibile è purtroppo nota solo da una xilografia del XVIII secolo.

Stefano Marinucci

Roma, Monte Testaccio. Sepolcro dei *Rusticelii* (da FERREA 1998).



Ora la ortografia di questa iscrizione, come pur quella del cippo che dice:

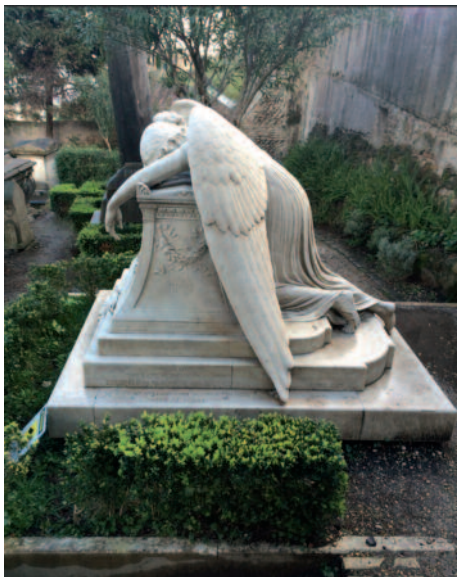
RINGRAZIAMENTI

Il negozio Flip a Coin in via G. B. Bodoni 47 è gestito con molta bravura dal titolare Stefano e da validi collaboratori. E' molto conosciuto e apprezzato per il talento, la gentilezza, l'affabilita con cui è accolto il cliente qualità che concorrono ad un assoluto gradimento.

Flip a Coin
PARRUCCHIERI
Via G.B. Bodoni, 47
00153 Roma
Tel. 06.64007021
Flip a Coin - Parrucchieri

Farmacia Amoroso
Fondata nel 1882 Testaccio
Dott. Giovanni Sacchetta Amoroso
PREPARAZIONI GALENICHE
VETERINARIA • OMEOPATIA
00153 Roma - Via Giovanni Branca, 62
Tel. 06 57 46 070 - Fax 06 57 43 345
E-mail: farmaciaamoroso@alice.it

STORIE TESTACCINE



“Ce stà na testaccina de più de cent’anni che je farebbe tanto ma tanto piascere se l’annieressivo a trovà. Perché, sapete com’è, co li vecchi nun je và da perdece tempo a nissuno. Ma giusto pe fa du chiacchiere”. Me direte: “Ma se ci-annamo semo poi sicuri de trovaccela?” “Come no! Nun se move mai de casa. Co quell’età.” “Ma casomai ndò starebbe?” “A respirà l’aria bona de quer camposanto vicino de casa de quell’antro riservato a li segregati de la Piramide Cestia. Dato che nu je piasce fasse vedé ’e rughe, sta anniscosta sotto ‘l’angelo der dolore’, na statua ch’è ’e sette bellezze. Te dico solo che fu l’urtimo lavoro der marito suo, William Wetmore Story”. M’a’ detto caccola! No scurtore de gnente”.

Dato che pò esse puro che quarchiduno, magari uno su mille, nun s’aricordi tanto bbene chi era sto fregno allora mo ’a memoria me permetterò da rinfrescajela io.

Nato nel 1819 negli Stati Uniti, dopo aver frequentato l’Università di Harvard, venne a Roma nel 1847, ove, salvo un paio di viaggi in patria, visse fino alla morte della moglie Emelyn, avvenuta nel 1895. Poi, probabilmente per allontanarsi dalla fonte di tanti dolorosi ricordi, si ritirò a Vallombrosa e vi si spense lo stesso anno.

Fu forse il massimo scultore statunitense dell’800 (sue opere sono esposte al Metropolitan Museum di New York). Infatti la sua biografia, postuma, fu scritta dall’illustre compatriota Henry James.

Abitò a piazza di Spagna e a Palazzo Barberini. Ebbe lo studio prima a Via San Nicolò da Tolentino, poi a Via Sant’Isidoro e, almeno dal 1878 al 1890, in Via San Martino (non ancora “della Battaglia”) al n. 7.

Talmente innamorato di quell’essere irresistibilmente vivo che per lui era la Roma di quella paciosa stagione, da ritrarla con amore (veramente filiale) in quell’ammirevole libro che è “Roba di Roma” (questo il titolo in inglese!), edito da Chapman and Hill, 193 Piccadilly, London. Opera che ebbe ben 7 edizioni fra il 1862 e il 1876. Questa guida di quasi 600 pagine, la cui dovizia di notizie (dai caffè ai burattini, dai mendicanti al Ghetto, dai musicanti di strada ai mercati), che testimonia la sua minuziosa conoscenza, ci permette tuttora di scorrazzare in quel tempo irripetibile. Tenendo conto di quanto si sarà compenetrato nell’umanità di quel popolo bonaccione, scommetto che, se la mentalità dei contemporanei gliel’avesse consentito, avrebbe voluto battezzare “Robba de Roma” il suo atto d’amore.

Colpevolmente quest’opera, preziosa per i Quiriti, non è mai stata tradotta in italiano. Figuriamoci in romanesco. Possibile che il nostro Comune non sia in grado di reperire fra le pieghe del suo bilancio un 5.000 euro per sostenere un qualche editore il quale si imbarchi nell’Impresa di tradurre e stampare decentemente quest’amoroso documento? Forse per essere diventata Roma Capitale ha dimenticato di essere prima ancora Roma Romana?

Confidiamo che l’Accademia Americana, almeno per patrio orgoglio, colga l’occasione.

Non pago di questa mia perorazione, *io propugno* (vorrei dire *esigo*, ma poi mi scapperebbe da ridere), insomma *imploro sommessamente* che si ponga rimedio a una esecrabile dimenticanza.

Vi pare bello che a un Romano di tale calibro non sia mai stata dedicata una strada nella sua città d’elezione malgrado tante figure scialbe e sconosciute immeritatamente questo onore l’ebbero?

Si potrebbe liberare educatamente Sant’Isidoro, che dalla sua chiesa la sorveglia diuturnamente, del tratto della sua strada che si nasconde alla sua vista. Intendo dire quello ove questa si trasforma in breve scalinata. Non dimentichiamoci che lì ebbe lo studio Story. Si potrebbe chiamare più alla bona “Scaletta William Wetmore Story”, indicando sotto, fra parentesi, Scultore e Romano. Se Sant’Isidoro arpagonescamente se la tenesse stretta, si potrebbe ripiegare su una delle vie vicine dedicate alle regioni. Per esempio sostituendo l’insegna di Via Lazio (che assurdamente porta il nome della stessa regione in cui si trova) o di una delle minime (Versilia, Cadore) in modo che William Nostro possa tornare ad avere un suo recapito romano e restare nel contempo prossimo all’Ambasciata di nascita.

SSI SETE ROMANI V’AVETE DA METTE NA MANO SU ‘A COSCENZA

Oscar Bonamici

CONCORSO “TESTACCIO IN RIMA”

1 ALESSANDRO PAONE

‘NA CAREZZA D’AMORE

Te guardo e me domanno, ma com’eri?
e te se vede che nun sei felice...
lo sguardo voto sfragnato dai penzieri.
Me piace immagginatte soridente,
felice, innammorata...com’eri fino a ieri.
Er cancro t’ha cambiato in un momento,
er cielo s’è scurito in un baleno,
tutto s’è trasformato in un tormento!
la chemio s’è arubbata li capelli,
come farfalle so’ volati via.
Ereno neri lunghi e tanto belli,
e quante vorte te l’ho accarezzati
mentre che te baciavo innammorato!
ma drento ar core mio nulla è cambiato,
io t’amo ancora come er primo giorno,
e adesso mo’ che faccio, frastornato....
insieme a te me more tutto intorno!
e me ricaccio drento la tristezza,
vestenno ‘n ber soriso spenzierato
te faccio come allora ‘na carezza....
mentre moro co’ te....innammorato!

2 AGNESE LONGARONI

TESTACCIO

A te che nun sei de Roma e nun sai n'do gira'
dico che ortre a Trastevere anche qui ce devi anna'!
E anche se pe li romani nun e' considerato er core
sicuramente e' pe' li romanisti er vero amore !!
Er nome je l'hanno dato 'n sacco de cocci rotti
quanno er vino stava andentro l'anfore e no 'ne botti!
che daje e daje so diventati "monte" tanto amato
così che li romani antichi sto nome j'aveveno trovato!
Le voci de popolo romano qui ancor le senti
pure se ce chi storce er NASO e li denti ..
a senti " A Re' " vie' giu' che t'aspetto!!!"
" aoo 'spetta' n'attimo sto a' parla co 'Righetto !"
Se poi te sbaji e chiami Maria pe' strada
t'arisponneno tutte le vecchiette de contrada!
che qui ancora abbiteno quelle case popolari..
ando ' so nate tra le levatrici e li rosari !!!
Perche' Maria e' la madonna liberatrice
che de la Chiesa 'n piazza e' protettrice ...
e a fine maggio je se fa 'n gran festone
portannosela su le spalle n' processione !
E se de primma matina , er quartiere e' un po' assonnato
e le voci che se senteno so solo quelle der mercato ,
e' de sera che te se trasforma in una danza...
che te fa' sta bene sia er core...che la panza !
Se c'hai fame t'arimpinza de pajata
e co' l'amichi po annà fa’ la caciarata !!!
Se c'hai sete te fa beve a piu' nun posso
basta che je dichi sempre che sei" tifoso giallorosso" !
Quinni , Er core der romano che c'e' nato e cresciuto
je portera' sempre er rispetto che j'e' dovuto !...
e se anche sa che e' sempre stato detto er " quartieraccio "...
nun se la pija mica...perchè..."
valla a comprà mo’ casa a TESTACCIO !

3 MARIO TIDEI

ER VESTITO NOVO

Lo comprassimo là, sur Corzo Umberto,
‘ndove ce sò li “Grandi Magazzini”,
aspettassimo lì che fusse aperto
pè entrà subbito e sceje poi pè primi.
Ce lo disse, pè caso, er sor Pasquale
Che stavano vennenno a basso prezzo.
Lo trovammo, era bello, tale e quale
Come io lo volevo, a ‘n tanto a pezzo. (1)
Preso che fu poi lo portammo a casa;
mì moje sentenziò: “Mò te lo metto
là drento ar credenzone de cerasa (2)
ne lo sportello lì, de fronte ar letto,
Ce metto puro ‘n po’ de naftalina,
pè nun fallo magnà da le farfalle,
è proprio de grisaglia sopraffina,
nun vojo che ce vengheno le tarle”. (3)
Passeno i giorni, poi passeno l’anni
e er vestito stà sempre ne la busta;
cominceno a arivà ‘n po’ de malanni
e le prime sferzate de la “frusta”. (4)
Beh….ho deciso che è ora che me movo
e v’aricconto qui, pè taja corto,
che me successe cor vestito novo,
la prima vorta….lo misi…dopo morto!!!

QUARTI A PARI MERITO

AD HONOREM

ROBERTO MARTINI

ER DESTINO IN SACCOCCIA

La strada è lunga,
ma er de più l'ho fatto
so dov'arivo e nun me pijo pena
ciò er core in pace e l'anima serena
der savio che s'ammaschera da matto!
se me frulla un penziero che me scoccia
me fermo, me la canto
e seguito er cammino
cor destino in saccoccia!

ANACLETO VANZINI

ROMA COMM'ERA

Roma de na vorta era 'n gran ritratto
er fiume je faceva da cornice
poi quanno s'arza er sole e la 'ncolora
nun c'è gnisuno ca sa pittalla comm'allora

C'erano papi, cardinali e portantini
carozze dorate, principi e regnanti
na granne quantità d'arti prelati,
dame de corte e nobili casati.

C'era Trilussa, er Belli e Pascaralla
Pretolini, Rugantino e Nannarella
c'erano pisciatori, annominati vespasiani
pe fa piscià tutti quanti li romani.

C'erano botteghe de carbone, fornari e Meopatacca
vicino a bottaroli e rigattieri
davanti a 'n osteria pe fa 'n duello
ce trovavo puro gente de cortello

Da ponte Mollo fino a Ripa Granne
c'era chi navigava su e giù per tevere
chiamato er Bionno da tutti li poeti
spesso senz'acqua l'attraversavi a piedi

Questa era Roma... e mo tutta na botta
ce trovi stronzi, cornuti e fiji de 'na mignotta!

NADIA PUGLIELLI

PIAZZA TRILUSSA

T'hanno onorato a' lato de 'sta piazza
come si sei meno gajàrdo, de' tu' nome,
messo da parte su' l'erba martrattata
e a nisùno je ne pò fréga.
Derèto a que' muretto de mattoni
me sei apparzo e la làgrima m'è scesa
la tu' solitudine m'è arivata.
Sei stato e' gránne povèta si, de noàntri,
la corona d'alloro è rinsecchita,
nu' c'è più la tu' Rosa che penza a te.
Nu' era la tu' serva, ma la povétessa,
amante e consijera de' màstro Trilussa,
t'ha amato fino a' suo urtimo fiàto.
Volevo scavarcà er brutto steccàto
pe' potè aripulì er prato spelacchiàto,
me scuso ne' nome de' Campidòjo
ingrato, t'ha abbannonato e senza orgojo.

MASSIMO TESTA

ME SO' FATTO DU' PASSI

La partenza fu bruttina,
già perché c'era la guera
e se strignevamo 'n cinque
in 'na cammera e cucina

La casetta striminzita, si vabbe, ma c'è so' nato,
proprio lì ar numero 10, de Monte der Gallo,
a la Salita

Poi però me so' rifatto, senza tanta esitazzione,
co' 'n battesimo gajardo proprio drento ar Cuppolone

La Parocchia e Don Giuseppe, me riempirono
l'infanzia co' li Giochi e le Campane, e me
diedero riparo da le bombe americane

Poi la vita me frullo' attraverso er monno 'ntero,
un po' sopra e 'n po' de sotto,
quann'ar callo e quann'ar gelo

A la fine de li Giochi, 'sti du' passi nun so' pochi,
si cominci a nazzica', forse è er caso d'ammolla'

Mo che Santa Calla chiama,
so' pur io rincojonito, pe' fortuna semo 'n tanti,
sinno' me sarei stranito

Però c'ho chi me conzola,
so' l'amici de Testaccio,
senza sfoggio d'arta scola
e cor core senza impaccio

E se riccontamo sempre de le storie der passato,
co' la bella lingua nostra che li Padri c'han lassato,
e magara da lassù ce voranno ricorda':
ecco chi semo, de 'ndo' venimo e indo' volemo anna'.

DINO RESTALDI

AR FUNERALE DE MI NONNO

Poro mi nonno era 'gran zignore,
mai 'n lamento ,'n zegno de dolore.
L'unica 'mprecazzione a denti stretti
che j'ho sentito: "mannaggia li pescetti".

E ieri poveretto ha chiuso l'occhi
cor ggiornale sguarcito sui ginocchi.
A me me sa che s'era 'n pò stufato…
e 'n punta de piedi ha preso e se n'annato!

E oggi semo tutti ar funerale.
Doppo la messa stamo sur piazzale:
aho a Marì hai visto poro nonno...
Zzitto zzitto è annato all'artro monno.

Ma so i fii tua? Ma come sò cresciuti!
Com'è che li vicini 'n zo venuti?
Poro nonno me faceva pena
Aho quann'è che rivenite a cena?

Domani ciò l'esami ciò na strizza!
Magara doppo s'annamo affà 'na pizza?!
Nonno ce guarda e sarà contento,
mo che sta lassù ner firmamento.

Eccosì 'n mezzo ar casino tra i saluti,
ricordi, abbracci, parenti sconosciuti,
praticamente nisuno se n'accorto
ch'er caro è annato via 'co' tutt'er morto.

Ma lui avrà detto da quer gran zignore
che a vita vince sempre sur dolore.
Er primo Chirubbino ch'è passato
l'ha preso e 'n punta d'ale s'è n'annato.

RAFFAELE SANTINI detto FAUSTO

SENZA TITOLO

Rimuginando ner laghetto dei ricordi
Sorte fora er vorto de n'impunita
na regazzina piccola e impettita
Piccola de nome e de fatto
N' visetto co n'ovale perfetto
Lunghi capelli fin sopra le spalle
Ed io nello stomaco ciavevo le farfalle
I suoi occhi me fissaveno
E na lastra me faceveno
Ero cotto e stracotto
E a vorte piagnevo a dirotto
Er suo sorriso
È rimasto nel mio cuore inciso
Nun me vergogno de raccontà sta cosa
Perché è stata sicuramente n'avventura meravigliosa
Anche se mo mi moie potrebbe diventà na minaccia
Ritengo de nun avè fatto na figuraccia
a condivide co voi un ricordo giovanile
nato e cresciuto in un cortile
Un cortile come tanti nel Rione der Testaccio
Mo ho finito
E ve lascio
Con un grande abbraccio.

GIULIO GIULIMONDI

LI GIARDINETTI DE TESTACCIO

Li giardinetti de Testaccio
davanti proprio ar cinema Vittoria
c'è eretto er monumento alli caduti
coi nomi de li fii che se so perduti
d'hanno la loto vita pè la storia
C'è un parco fatto pè li ragazzini
che vanno sullo scivolo e l'artalena
er nonno spigne e fanno canofiena
respireno er profumo dè li pini
Nelle panchine in fonno a li cantoni
c'è stanno accovacciati li barboni
che intorcinati dentro alla coperta
s'addormeno tra le stelle e l'aria aperta
Li vecchi sulle panchine cor giornale
e dicheno che Roma è grande e bella
sotto la targa a Ferri Gabriella
n'un offendete Roma capitale
In mezzo a l'aiola nasce quarche giglio
er parco è intitolato alla famiia de Buoconsiglio
in fonno alla navata c'è se legge
Santa Maria Liberatrice c'è protegge

MARCO MAGISTRI

A ROMA

Roma, bisoggna dì, si cce sei nato
te poi permette - sì - dde criticalla
e ppoi arivà - è vero - puro a odialla
ma tte tiè stretto stretto incatenato.

Cià 'n monno tutto suo, incasinato,
però basta fermatte 'n po' a guardalla,
da 'n vicolo o da 'n ponte, e mbè viè a ggalla
quer sentimento che tte cià llegato.

'gni scorcio è 'na bellezza che tte 'ncanta
(de primavera, estate, autunno, inverno);
'gni ssercio che carpesti è storia santa!

Ce l'hai ner core, soffri ma nun molli;
si cce sei nato hai vinto - a vita - 'n terno:
'na lupa, du gemelli e sette colli!

Panificio
Flli Passi
pasticceria · drogheria
Biscotteria
Roma
Via Mastro Giorgio, 87
(angolo via Luigi Varvitelli, 16)
tel. 06.5746563
panificio.passi@alice.it

"Ecco il metodo del nonno che non lascia i problemi ai nipoti per il suo funerale"
Una volta nostro nonno ci disse, lasciandoci senza parole:
Se voi non sapete cosa voglio per il mio compleanno,
come potete sapere cosa voglio per il mio funerale?
E' difficile parlare di certe cose con la Propria Famiglia, e in genere non se ne parla mai.
Ecco perché abbiamo creato il "Libretto Scacciapensieri"
Questo libretto non è solo un atto di SAGGEZZA ma soprattutto un atto d'AMORE.
Puoi richiedere la tua copia GRATUITA chiamando il numero 347.81.800.28
Fallo adesso, informazioni di questa importanza non devono essere tenute per se.

FLAMMINI
SERVIZI FUNEBRI
347.81.800.28
Via Ostiense 71/D Roma Via Dei Macelli 2 Borbona (Rieti)
FLAMMINIONORANZEFUNEBRI@GMAIL.COM

Il 25 dicembre 2019 festeggiamo il 70° compleanno di Raffaele Santini detto Fausto. Tantissimi auguri dalla tua famiglia Lia, Floriano, Danilo, Lorenzo

EcologiQ®
Il Tuo negozio di prodotti ECOLOGICI e BIOLOGICI!
Per te, la tua casa e i tuoi cari!
Tantissimi nuovi articoli da regalo ORIGINALI per REGALI INTELLIGENTI!
Ci trovi in Via Giovanni Branca 15!

AQUISTI ORESTE srl
a Testaccio dal 1922
Via Alessandro Volta 32
Tel. 06.5780044
e-mail: aquistioreste@tiscali.it
Elettrodomestici • TV Led
Audio • Video • Telefonia
Materiale elettrico

RINGRAZIAMENTI

Laura Inn è il parrucchiere di Piazza S. Maria Liberatrice, 7 in cui quando si entra si è accolti sempre con un sorriso, quando si esce si è sorridenti perchè il taglio, il colore, la piega sono proprio come li avreste voluti. Il tempo trascorre piacevolmente tra cortesia e competenza.

ROMA A REGOLA D'ARTE

L'Associazione culturale "Roma a Regola d'Arte" nasce nel maggio del 2015 per promuovere il patrimonio storico, artistico e culturale della nostra unica città, Roma, che in ogni angolo è in grado di regalare grandi sorprese, bellissimi panorami ed unici dettagli.

L'Associazione ha iniziato la sua attività svolgendo visite guidate in musei, quartieri, siti archeologici.

Nel 2016 amplia le sue attività creando, con l'aiuto della fotografa Sara Angelici, le "Passeggiate Fotografiche". Quest'ultime rappresentano una nuova e coinvolgente tipologia di visita guidata poiché in questi percorsi tematici l'arte, l'archeologia e la fotografia confluiscono in un'unica esperienza. Inoltre durante le passeggiate si svolgono lezioni ed esercizi pratici di fotografia alla portata di tutti, dai più piccoli ai più grandi, ed ovviamente tanto altro.

Nel giugno 2019 è stata organizzata e realizzata una prima mostra fotografica con le immagini scattate dai soci dell'Associazione durante le Passeggiate, ed attualmente si raccolgono adesioni per una nuova mostra per il 2020.

I nostri riferimenti:
- Martina Melis (3334977820)
- Sara Angelici (3713611393)

parrucchieri
Laurain...
P.zza S. Maria Liberatrice, 7
00153 Roma
Tel. 06.5755496
Mob. 331.5011980
mail in-laura@libero.it
Laura In

POETI DIALETTALI TESTACCINI: VALENTINO BANAL

Valentino Banal, maestro del sonetto, pittore con bottega in Trastevere era nato nel 1880, è stato un apprezzato poeta romanesco.

Autore di pregevoli canzoni per la Festa di S. Giovanni, molto in voga il festival della canzone romana fino agli anni '70. *C'era 'na vorta* del 1914, *La bandierinetta* del 1915, *Stornelli a Nina* del 1922, *Stornelli in cortile* del 1925 e *Co'li lanternoni* del 1926 le sue canzoni più famose.

Collaborò a numerosi periodici dialettali come "Pasquino de Roma", "Er caffè der Commercio" fino al "Rugantino".

Pubblicò numerosi libri con ottime recensioni di poesie dialettali da "Canzonette e Poesie Romane" del 1917, alle "48 Cartoline Romane" del 1922 (pubblicazione acquistata dal Ministero della Pubblica Istruzione); dai "Sonetti Francescani" del 1927 (anche questi acquistati dal Ministero) a "Aria de Roma" del 1954. In prosa scrisse Amore e guerra-Vita Romana nel 1917 fino all'ultima fatica, "Addio, vecchia Roma" originale rievocazione di sessant'anni di ricordi di un popolano.

Trasferitosi a Testaccio il sor Valentino Banal con l'urbanizzazione dell'allora quartiere, dopo l'attività di capo pittore di chiara notorietà iniziò quella di carto-libro-giornalaio che portò avanti fino ai primi anni '60 in Piazza S. Maria Liberatrice n. 28 in una cartolibreria denominata "Lo Scolaro" che gestiva da dietro il bancone, con il suo inappuntabile grembiule nero su una splendida corporatura alta unita al biancore della folta capigliatura e del bel paio di baffi. Banal e lo Scolaro sono stati un punto di riferimento dell'ambiente testaccino. Il mio personale ricordo è ancora vivo perché conservo ancora gelosamente una copia del suo libro "Aria de Roma" che volle regalarmi quando con mio padre andai per acquistare un libro di testo per la scuola dicendomi "Tienilo caro, è l'ultima copia"

"Nei suoi anni di attività in chiave di poesia, vinse tanti di quei concorsi da mettere assieme nel suo stendardo d'onore ben 13 medaglie d'oro, 25 d'argento, e coppe, e targhe, e oggetti d'arte d'ogni specie, e orologi d'argento, alcuni vinti anche durante la Festa de Nojantri in Trastevere.

Egli è contento di sé sopratutto perché sa di essere stato un buon padre di famiglia. E non ha ragione di pensarla così? Otto figli la Provvidenza gli ha dato da portare avanti. Ed, egli, otto ne ha saggiamente allevati e fatti grandi. Dunque, il suo dovere l'ha fatto. E ve lo fa sapere dicendovi: "Io, co' tutto l'amore che porto a la poesia, non ho mai rubato un minuto ar lavoro pe' scrive un verso!".

Quindi, dilettante al cento per cento e nel senso più olimpionico della parola. Cioè, con la bella modestia che in lui si manifesta più come forza di carattere che non come qualità di delicato sentire. Ed è modesto appunto perché è bravo... Leggendo le sue poesie ci si accorge subito che, pur rimanendo interamente nella tradizione, per certe sue scaltrezze prospettiche, per la disinvolta maniera di trattare il sonetto, per la maestria con la quale padroneggia rime ed accenti, Valentino Banal è poeta di istinto, cantore di fresca e chiara voce."*

A Valentino Banal scomparso nel 1965, il Comune di Roma ha intestato una strada nel quartiere Prenestino-Labicano.

Bibliografia

ETTORE VEO, *I poeti romaneschi*, Roma, Anonima Romana Editoriale, 1927

CESARE SAGRESTANI, GIORGIO DI GIAMBERARDINO, *Testaccio e i salesiani*, Roma, Atena 2013

* Prefazione di ARMANDO FEFÈ a *"Aria de Roma"*, Edizioni Grafitalia Roma 1954

Cesare Sagrestani

LETTERINE DE NATALE

C'è accanto a la scoletta, un cartolaro
che ha messo in mostra, dentro le vetrine
un sacco d'augurietti e letterine
pe' richiama 'gni piccolo scolaro.
De 'ste giornate è sempre un pipinaro
lì avanti, de maschietti e regazzine
pe' sceje le figure più carine...
e fa' diventa matto er bottegaro.
Se sa, che que li foij aricamati
co' fiori, stelle, còri e bambinelli,
avranno da finì scarabbocchiati:
Promesse un po' buciarde e quarche erore.
co' mance e baci pe' li scrittorelli,
delizzia de qualunque genitore.
Li, assieme a tutta que la canajola.
è un quarto d'ora che ce s'è fermata
una de quelle… 'na signora sola
ancora un po' elegante, ma sciupata.
Nun cià nissun fijetto che va a scóla,
che nun è madre e manco maritata;
ma forse a sta' lì in mezzo je fa gola...
poi se ne va, più triste e sconsolata.
Cià er pianto all'occhi: troppo tardi impara,
che la famija è un'opera divina
e che la vita alegra, in fonno, è amara.
S'accorge ch'er Natale s'avvicina
e nun cià accosto 'na persona cara,
né un pupo che je fa la letterina !

DUE NOVEMBRE

Sti giorni se rinnova un sentimento
gentile, verso chi riposa in pace ;
a Camposanto, solo chi è incapace
de senso umano, manca o ce va a stento.
Purtroppo c'è chi aspetta 'sto momento
p'entracce, è solo adesso che je piace;
pe' tutto l'anno poi: chi è morto giace...
chi vive, se da pace e sta contento.
Però, ar Verano, infine, dà conforto
che mo, nissun defunto è abbandonato:
un fiore o un lume, nun je se fa torto.
Ce fanno a gara poveri e signori,
benché già er caro-vita è superato
dar caro-moccolotti e da li fiori
E sènteno e ce vedeno, sicuro
li morti; 'ste giornate speciarmente
che je so' dedicate e fanno puro
fra loro, quarche dialogo innocente.
Là, du' defunti, mentre se fa scuro
e Camposanto sfolla lentamente
sospireno dicenno: quant'è duro
da resta qui, mo che va via la gente.
Beato chi va a casa... ormai è finita;
se chiude e da vicino e da lontano
s'incroceno li strilli : — Uscita ! Uscita !
E penseno: 'st'invito pò fa' gola
a tutti e lo ripete ogni guardiano,
ma pe' nojantri: "uscita"... e 'na parola.

A Pomezia si è costituita una nuova associazione ambientalista. La Comunità Pontina Parchi e Sistemi naturali segue le orme dell'esistente Comitato Promotore del Parco del Sughereto di Pomezia che, avendo concluso l'obiettivo statutario con la istituzione della Riserva Naturale Regionale della Sughereta di Pomezia, ha acquisito le risorse e i volontari che hanno combattuto per quasi 27 anni la battaglia per il bosco. L'associazione mantiene il logo e la sigla del più noto Comitato Promotore, si connota in maniera equidistante dalla compagine politica ed accoglie tutti i cittadini sensibili alle tematiche ambientali. Il direttivo, insediato assieme alla costituzione dell'associazione, annovera volontari di consolidata esperienza accomunati dallo spirito di conservazione della Natura e della tutela dei sistemi naturali. Si augura che in molti rendano la loro vita conciliata con la Natura e riducano l'impatto che ci costringe a lasciare la società dei consumi nella quale viviamo. Il concetto è che se la popolazione viene informata e invitata a riscoprire le bellezze naturali è dimostrato che genera una società migliore. Uno degli scopi fondamentali dell'Associazione CPPS è quello dell'educazione ambientale e del rispetto della Terra sulla quale viviamo per questo organizza corsi in collaborazione con le tre Università romane, visite guidate con le altre associazioni del territorio, collabora con studiosi di filosofia, di storia, estemporanee di pittura e fotografia con esperti ed associazioni e assiste le attività sportive di Nordic Walking. Dal 10 agosto 2016 la legge regionale del Lazio n. 12 ha assegnato la Riserva Naturale Regionale della Sughereta di Pomezia all'Ente Parco dei Castelli Romani con il quale l'associazione CPPS ha una strettissima collaborazione. Con esso ha in programma, di creare un vivaio di reimpianto boschivo e la realizzazione di un sentiero accessibile ai disabili. E' possibile seguire le attività dell'associazione sulla pagina facebook
https://www.facebook.com/associazionecpps/
o scrivere a **segnalazioni@associazionecpps.it**

TestaccioinTesta
ANNO V - N. 4
DICEMBRE 2019

Sede: p.zza S. Maria Liberatrice, 27 - 00153 Roma

Presidente: Goffredo Taricone

Grafica e impaginazione: Franco Bottoni Studio - bottoni@imgbase.com - cell. 347.3099194

Hanno collaborato a questo numero: Francesco Benincasa, Oscar Bonamici, Franco Bottoni, Claudio Bramati, Lia Caruana, Mauro Coppola, Stefano Marinucci, Lorenzo Romano, Cesare Sagrestani, Fausto Santini, Francesca Taricone, Goffredo Taricone, Marina Tattoni, Massimo Testa e tutti i poeti romaneschi che ci hanno permesso di godere della loro fantasia

Tutto il materiale pervenuto sarà considerato a scopo gratuito e non sarà restituito anche se non pubblicato. Le foto e gli articoli forniti saranno considerati in forma gratuita e liberi da privacy

L'ARBERO DE NATALE

Er giorno de Natale un bell'abbete,
incionnolato e rivestito a festa,
s'arza ner vaso in fonno a la parete,
incoronato cor puntale in testa.

Cià su li rami giocarelli e doni
fra tante cannelette colorate.
stelle lucenti, cionnoli, cordoni,
che pare fabbricato da le fate.

Li regazzini pareno più boni
e stanno a chiede sotto l'arberello
armeno un giocarello.

C'è forse quarche cosa più felice
d'un arbero simpatico e pomposo
che dentro a sta comice
nasconne un core granne e generoso?

Nun credo possa esiste veramente
'na cosa più ammirata e commovente.

Eppure doppo er giorno de Natale,
un velo d'ombra scenne misterioso
sopra le fronne e le cannele spente,
e l'arbero ce resta tanto male
che arissomija a un salice piangente.

Sparisce ogni bellezza
e l'ornamenti d'oro
je vengheno strappati pure loro
pe dallo in pasto, gnudo a la monnezza.

Passa la gente, guarda, lo disprezza
e lui morente aspetta ch'er destino
lo porti verso l'urtimo cammino.

Ma un regazzino co li stracci addosso,
cor viso freddo e cor nasetto rosso,
se ferma a rimirallo un momentino;
poi se lo pija in mano,
lo ripulisce de la porcheria,
se dà un'occhiata intorno e piano piano
tutto felice se lo porta via.

Lo porta in una casa poverella
che nun conosce che cos'è er Natale
e l'arbero viè accorto tale e quale
come si fusse er raggio de 'na stella.

Fa freddo in quella casa, Dio sa quanto!
e l'arberello così gnudo vede
la gioia in un soriso e in quarche pianto,
ma ancora nun capisce che succede.

E quanno er regazzino
lo butta ne la bocca der cammino,
capisce solamente ch'è più bello
morì con un pochetto de dolore,
pe regalà la gioia der calore
a un pupo poverello.

Giuliano Malizia